

TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1848

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Relazione e discussione sulla petizione n° 511 per la revisione dei regolamenti universitari e sul diritto d'associazione degli studenti — Idem n° 493 sul miglioramento della razza dei cavalli nella Sardegna.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato.

BLANC. Presta il giuramento. (Gazz. P.)

RELAZIONI DI PETIZIONI.

IL PRESIDENTE. I relatori della Commissione per le petizioni, cui è specialmente dedicata quest'adunanza, hanno la parola.

(Revisione dei regolamenti universitari e diritto di associazione degli Studenti)

MELLANA, relatore. Per la prima volta che mi è dato l'onore di salire a questa tribuna, qual relatore della Commissione delle petizioni, mi gode l'animo l'averne a riferire una de' giovani studenti dell'Università di Torino (n° 511); e se in parlando di questi valorosi giovani, io moverò sul principio del mio dire parole di meritato encomio, io spero di avere assenzienti tutti i membri di questa Camera sedenti in ambi i lati, o nel centro.

Ed infatti chi non ricorda con compiacenza i primi mesi di quest'anno, quando tutto era gioia ed inni, con quale nobile entusiasmo insieme ed assennata prudenza questi forti giovani abbiano partecipato a questo primo periodo del nostro politico rivolgimento? E quando al suono delle campane dell'eroica itala città dalle portentose barricate, il nostro esercito, guidato dal Re, con prudente consiglio si riversò sul fraterno suolo lombardo, anche i nostri giovani studiosi seppero vestir le armi ed accorrere all'appello della patria; e sebbene non abbiano avuto ai loro fianchi i loro Pilla ed i loro Montanelli, seppero ciò nullameno in tutto il corso della guerra bene della patria meritare. E quando la politica del nostro paese sarà tale da credere un'altra volta atto di vera prudenza l'intonarè nuovamente l'inno delle battaglie, senza delle quali è una vera stoltezza il credere di poter giungere ad ottenere l'italiana indipendenza in modo stabile e duraturo, questi giovani sapranno una seconda volta rispondere all'appello della nazione, e fare delle loro vite dono alla santa causa dell'indipendenza; sapranno imitare i loro esempi, gli esempi dei loro (ahi, tardi soccorsi!) fratelli di Curtatone; sapranno imitare gli esempi dell'immortale, della sacra legione accademica di Vienna. (*Bravo! bravo!*)

Valendosi ora questi giovani di questo tempo che io non so, nè certo voi saprete se si debba chiamare guerra o pace, giacchè non abbiamo nè vera pace, nè vera guerra, ancorchè

proviamo tutti i mali di questa senza sentire i vantaggi dell'una o dell'altra, io dico che, valendosi di questo tempo veramente eccezionale, essi sono ritornati ai loro amati studi, e con gioia io li veggio dimostrarsi teneri e zelatori delle franchigie e delle libertà che sono il più sacro patrimonio della nazione. È bello il vedere i nostri giovani affezionati alle giovani nostre istituzioni, mentre in altri pur troppo se ne deve piangere l'accidia. Più bello ancora il vedere con quale fiducia essi si appresentino al Parlamento per rivendicare i loro diritti che credono disconosciuti dal ministro della pubblica istruzione. Ed in ciò essi danno alta testimonianza di senno civile; poichè ci dicono che essi hanno bene compreso che il popolo il quale possiede una libera tribuna, una libera stampa ed una guardia nazionale, non ha d'uopo di sconvolgimenti, ma solo della propria sua virtù e del fermo suo volere per percorrere tutto quanto è vasto il campo del progresso e delle sociali migliorie. Signori, verrà tempo che molti di questi giovani saranno un giorno chiamati dal popolo a difendere le sue franchigie; possano essi ricordare che noi che li abbiamo preceduti nell'arduo cammino, abbiamo saputo a loro tramandarle incolumi ed accresciute!

I petizionari ricorrono al Parlamento, a due oggetti: col primo essi dicono che i regolamenti universitari si trovano in molte parti in contraddizione colla ragione dei tempi, colle leggi e coi costumi vigenti; col secondo accennano a due articoli di un regolamento universitario, fatto nei bei giorni della ministeriale dittatura, i quali si trovano in contraddizione collo Statuto. Sono gli articoli 16 e 17, nei quali sono vietati ad essi tutte le riunioni in pubblico oltre il numero di 20, e loro vietate le associazioni letterarie politiche, ed altre anche per fini non vietati.

Principiando dalla prima osservazione che gli studenti sottomettono alla saggezza del Parlamento, la Commissione non ha creduto di farsi carico di entrare nell'immenso laberinto di tutti i voluminosi regolamenti universitari; essa lo credeva inutile in quanto che sapeva passare immensa diversità dai tempi e dai pensieri che dettarono quei vietati regolamenti dai tempi e dai pensieri a cui dovrebbero informarsi i pochi regolamenti che oggidì dovrebbero regolare gli studenti. Allora quei regolamenti erano dettati dalla diffidenza e dal timore che faceva nascere nei sospettosi vecchi il bollore e l'entusiasmo della gioventù; ora devono essere ispirati dal sentimento d'affetto e di confidenza verso questa cara speranza della patria. Quindi ovvia la conseguenza che in quei regolamenti vi sieno disposizioni non consentanee ai tempi, ed essere debito che nuove istruzioni appropriate ai presenti bisogni vengano date. Io non ignoro, o signori, che i popoli i quali hanno prima di noi corso nelle vie della libertà,